

di **Fabio Dalmasso**

Note di speranza



Ci sono giorni che restano impressi nella memoria di tutti. Date che entrano nella Storia dell'umanità per la loro tragicità e delle quali tutti conservano un ricordo. È successo l'11 settembre 2001 negli Stati Uniti d'America, e si è ripetuto il 7 ottobre 2023 con l'attacco terroristico di Hamas ai danni di Israele. Quel giorno, Lucia D'Anna (nella foto) lo ricorda bene: «È stata una mattina spaventosa, non potevamo credere a quello che stavamo vedendo e, una volta iniziati i bombardamenti,

hanno evacuato l'asilo di mio figlio». Nata a Varese 32 anni fa, Lucia D'Anna vive a Gerusalemme da dieci anni. Dopo aver studiato violoncello al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano ed essersi laureata in quello della Svizzera italiana a Lugano, a 24 anni arrivò in Terra Santa per studiare all'Accademia di Gerusalemme con Zvi Plesser, uno dei più noti violoncellisti del mondo. Un'opportunità che si è ben presto trasformata in un progetto di vita. Oggi, infatti, oltre ad essere ricercatrice per l'Università di Modena e Reggio Emilia, insegna violoncello all'Istituto Magnificat di Gerusalemme, la scuola di mu-

sica all'interno della Custodia di Terra Santa, nel cuore del quartiere cristiano della città vecchia, e simbolo di dialogo e di educazione alla pacifica convivenza tra religioni diverse. Tutti assieme, uniti dalla bellezza della musica, strumento di pace universale. E proprio tra le note Lucia D'Anna ha incontrato Jamil, collega palestinese cristiano, che ha sposato nel 2019. Nel 2020 è nato il loro figlio Nadir. Una vita sconvolta il 7 ottobre 2023. La paura e lo smarrimento, però, non hanno preso il sopravvento. Lucia ha deciso che proprio quella musica che l'aveva spinta fino a lì, poteva essere una forma di aiuto, e ha inizia-

to a organizzare concerti e spettacoli: «La musica e l'arte sono strumenti per parlare di se stessi, per buttare fuori le proprie ansie e paure – sottolinea –. Mi sono detta, come giustamente stavano già facendo dalla parte israeliana per i bambini, perché non offrire lo stesso alla comunità di Gerusalemme est?».

Lucia ha ideato anche un programma di introduzione alla musica per i bambini evacuati da Rafah a Betlemme, presso il Villaggio SOS con «lezioni di propedeutica e di educazione generale alla musica per consentire ai bambini di ridere, cantare, ballare e colorare, dimenticando per un po'

tutto quello che avevano passato. Sono bambini orfani rimasti senza famiglie». Credente praticante, Lucia D'Anna ha scritto anche un libro, *Terra non promessa* (Sonitus), storie di israeliani e palestinesi, religiosi e laici in quella terra che «per le religioni, è la Terra promessa, ma che ultimamente è solo scenario di morte e dolore. La vicinanza dei religiosi, l'essere minoranza e trovarsi davanti a situazioni difficili o spaventose, mi ha insegnato di nuovo a pregare. Spero che si arrivi a una pace giusta, e che israeliani e palestinesi possano guardarsi in faccia. Magari vivendo tutti in un solo Stato. In pace».